

Fernanda De Maio, Andrea Iorio

VENEZIA IL RICCIO, VENEZIA LA VOLPE VENICE THE HEDGEHOG, VENICE THE FOX



Fernanda De Maio, Andrea Iorio

**VENEZIA IL RICCIO,
VENEZIA LA VOLPE
VENICE THE
HEDGEHOG,
VENICE THE FOX**



I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ANCE | VENEZIA

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

W.A.Ve. 2019

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Tutors: Noemi Biasetton, Rafael De Conti Lorentz, Chiara Semenzin, Elisa Zatta

Web e social: Giulia Ciliberto

Amministrazione: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Comune di Venezia, Direzione sviluppo del territorio e città sostenibile:

Daniilo Gerotto, Direttore

Vincenzo de Nitto, Dirigente centro storico e isole

con Filippo Lovato, Omar Tommasi, Claudia Visser

Maurizio Dorigo, Dirigente terraferma

con Nicola Rossi

Fernanda De Maio, Andrea Iorio

Venezia il riccio, Venezia la volpe

Venice the Hedgehog, Venice the Fox

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-69-1

Università Iuav ISBN: 978-88-31241-11-3

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: giugno 2020

Progetto grafico e infografiche: Stefania Mangini

Impaginazione: Emilio Antoniol, Margherita Ferrari, Stefania Mangini

Traduzioni: Silvia Micali

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Sara Pellizzer, Jacopo Berti, Maria Cristani

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

INDICE

- 4 W.A.Ve. 2019**
- 6 Quale futuro per Venezia**
- 15 Ex-Italgas Venezia**
- 17 Nella natura di Venezia**
- 21 Il riccio, la volpe e altre figure**
- 25 Dall'immaginario all'immagine e ritorno**
- 31 Workshop**
- 61 Colophon**





Il riccio, la volpe e altre figure

Andrea Iorio

Very few cities in the world are as stubborn as Venice: with a "hedgehog" approach, the city was built by repeating, finally assuming the appearance of a coherent fabric which evenly covers its extension. Though, very few cities in the world are as unpredictable as Venice: with a "fox" approach, the city was built by steps and is able to adapt itself to different situations. The "hedgehog" and "fox" figures fit into a longer list of metaphors used to understand the city. The new opposition was proposed to the students in order to explore how to cope when the city faces with new available areas, which seem to be bare and marginal. Would Venice build itself by confirming and reinterpreting or by inventing and adding?

Poche sono le città al mondo ostinate quanto Venezia. Sorta in un luogo impensabile, la città si è costruita attraverso l'applicazione sistematica di una serie di paradigmi ripetuti: modalità costruttive adatte a fondare su un terreno instabile, impianti tipologici capaci di interpretare la densificazione laddove non era dato sprecare spazio, spazi pubblici declinati su una duplice rete infrastrutturale. Con un atteggiamento da "riccio", la città si è costruita ripetendosi, fino ad assumere le sembianze di un tessuto coeso che ne ricopre uniformemente l'estensione.

Poche sono le città al mondo imprevedibili quanto Venezia. Sorta in un luogo impensabile, la città ha continuamente reinventato le proprie mosse. La sua eccezionalità è dovuta alla quantità di eccezioni di cui è fatta, alla continua meraviglia suscitata dalla

1 – Archiloco, frammento 201, in "Iambi et Elegi Graeci", ed. by Martin L. West, vol. I, Oxford University Press, Oxford, 1971.

2 – Berlin I., "Il riccio e la volpe" (1953), in Id., "Il riccio e la volpe e altri saggi", Adelphi, Milano, 1986, pp. 71-72.

incessante scoperta di luoghi altri, prevalentemente vuoti, assorbiti all'interno di un pieno denso e labirintico. Con un atteggiamento da "volpe", la città si è costruita per episodi, facendo proprie situazioni continuamente diverse.

Numerosi sono le metafore e gli attributi figurati cui Venezia è stata accostata – pesce, labirinto, zattera, che galleggia o che affonda, triste o carnevalesca – a cercare di afferrare l'unicità della sua conformazione fisica, ma soprattutto a dare voce all'incredibile ricchezza della sua esperienza. Allungando ulteriormente la lista, il seminario ha proposto un'altra coppia di riferimenti, il "riccio" e la "volpe", metafore di due anime complementari che hanno accompagnato la storia di costruzione della città. Se l'occasione era offerta da una grande area marginale semi-abbandonata, l'obiettivo è stato indagare, attraverso una radicalizzazione esplorativa, quale atteggiamento tenere di fronte a una rara opportunità di espansione della città storica: conferma e reinterpretazione di un'immagine consolidata o invenzione e aggiunta di una nuova soluzione?

Il confronto tra le due figure del "riccio" e della "volpe" ha origini antiche, fissate nella formulazione più celebre dal frammento di Archiloco «la volpe sa molte cose, il riccio ne sa una grande»¹. L'uso ironicamente figurato del paragone ha permesso a Isaiah Berlin, in un saggio omonimo riferito a una serie di figure notevoli della letteratura russa e in particolare a Tolstoj, di costruire un punto di vista inedito e fecondo da cui guardare i prodotti dell'intelletto umano: se i "ricci" «riferiscono tutto a una visione centrale, [...] un principio ispiratore, unico e universale», al contrario le "volpi" «perseguono molti fini, spesso disgiunti e contraddittori, [...] non unificati da un principio morale o estetico»². La facile trasferibilità di questa sorta di gioco ad altre figure del pensiero ne ha determinato la fortuna, tanto

che in *Collage City* troviamo analoga suddivisione degli architetti, ma soprattutto dei grandi modelli compositivi, tra «un dispiegamento totalmente coordinato [riferibile a Versailles]» e «l'accostamento di moduli in collisione [Villa Adriana]»³. Avvicinandosi all'architettura moderna, tuttavia, Rowe confessa qualche difficoltà nell'apparente prevalenza di "ricci" (Gropius, Mies e altri), mentre con Le Corbusier – così come avveniva con Tolstoj – la chiara contrapposibilità finisce per venire meno di fronte alla compresenza di una duplice e complessa natura dell'intelletto.

Accettando le regole del gioco, il seminario ha scavato nelle due anime di Venezia, città sempre uguale a se stessa e città dalle innumerevoli anomalie. Anche qui si tratta evidentemente di tendenze compresenti, il cui interesse non sta nel prevalere di una, quanto nelle alterne e interdipendenti vicende. D'altra parte già Berlin avvisava che «come accade per tutte le classificazioni riduttive [...] la dicotomia diventa, se si esagera, artificiosa». Eppure «come tutte le distinzioni che comportano un qualche elemento di verità, essa offre [...] un punto di partenza per un'indagine autentica»⁴.

Parte fondamentale del seminario, allora, è stato il lavoro di rilettura della città attraverso disegni che radicalizzassero di volta in volta un singolo aspetto, ma con l'idea che ogni scomposizione fosse valida solo nella misura in cui si dimostrava valido principio di ricomposizione di un intero, ridotto eppure analogo all'originale. I singoli aspetti – stratificazione di fronti, spazio labirintico, vuoti contenuti, iperdensità – dovevano così diventare temi riproducibili "a tappeto" su tutta l'estensione urbana senza che ne venisse meno la riconoscibilità complessiva.

Da tali premesse hanno preso forma le esplorazioni progettuali, basate sui temi individuati, ma radicalizzate nei due approcci simmetrici di "ricci" e "volpi", riproducendo cioè all'interno dell'area tratti della

3 – Rowe C., Koetter F., "Collage City", Il Saggiatore, Milano, 1981 (1978), p. 153.

4 – Berlin I., "Il riccio e la volpe", op. cit., p. 72.

5 – Nietzsche F., "Aurora e scelta di frammenti postumi (1879-1881)", frammento della primavera 1880, in "Opere", ed. by Giorgio Colli andazzino Montinari, vol. V, tomo I, Adelphi, Milano, 1964, p. 296.

6 – Tafuri M., "Venezia e il Rinascimento", Einaudi, Torino, 1985, p. xviii.

Venezia "ordinaria" o al contrario aggiungendo soluzioni inedite per la città. Per constatare come la riproduzione crei inevitabili punti di attrito che chiedono impreviste nuove soluzioni e come l'invenzione al contrario sia un processo di riscoperta e reinterpretazione di frammenti, su cui puntellare visioni solo apparentemente nuove.

«Cento profonde solitudini formano insieme la città di Venezia – questo è il suo incanto. Un'immagine per gli uomini del futuro»⁵. Sebbene possa apparire strana, la proiezione di Venezia verso il futuro trova nella compresenza di tendenze apparentemente inconciliabili la sua radicale e atemporale eccezionalità, tale da farle reggere il confronto con la metropoli contemporanea. Basterebbe provare a rileggere le prime pagine del celebre *Manifesto retroattivo per Manhattan*, soltanto sostituendo i nomi delle due città, per intravederne le potenzialità. D'altra parte è proprio la complessità della compresenza a costituire il nesso cruciale che caratterizza la Venezia del passo di Nietzsche, non a caso citato da Manfredo Tafuri nell'introduzione a *Venezia e il Rinascimento* per parlare di un «luogo in cui le antitesi vengono tolte, in cui la dialettica non ha corso, in cui tradizione e innovazione, sviluppo e ricordo, continuità e rinnovamento, sacro e mondano, pubblico e privato non sono in contraddizione»⁶. Perché Venezia è entrambi gli animali. E anche tutte le altre figure.

Bibliografia

- Berlin I., *Il riccio e la volpe e altri saggi*, Adelphi, Milano, 1986.
- Koolhaas R., *Delirious New York*, Electa, Milano, 2001 (1978).
- Rowe C., Koetter F., *Collage city*, Il Saggiatore, Milano, 1981 (1978).
- Scarpa T., *Venezia è un pesce*, Feltrinelli, Milano, 2000.
- Stoppani T., *Paradigm Islands: Manhattan and Venice. Discourses on Architecture and the City*, Routledge, Londra, 2011.
- Tafuri M., *Venezia e il Rinascimento*, Einaudi, Torino, 1985.



VENEZIA IL RICCIO, VENEZIA LA VOLPE



Fernanda De Maio

—

Italia

Nata a Napoli. Ha studiato all'Università di Napoli Federico II, scholarship presso l'Akademie Schloss Solitude di Stoccarda. PhD in Progettazione architettonica e urbana, è professore di Progettazione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia dal 2005. Dal 1997 al 2005 è parte dello studio di architettura Na.oMi. con sede a Milano. Dal 2007 ha svolto attività come consulente dello studio Im.Ing con sede a Napoli. Ha curato seminari internazionali, conferenze ed esposizioni. La sua attività scientifica è documentata da numerosi libri e pubblicazioni, italiani e internazionali, tra le quali: *Wasserwerke. Paul Bonatz: Die Neckarstaustufen* (2001); *Aldo Rossi. La storia di un libro. L'architettura della città dal 1966 a oggi* (2014).

Andrea Iorio

—

Italia

Architetto, PhD in Composizione architettonica, svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia ed è tutor nella Scuola di Dottorato. Ha tenuto lezioni in diverse scuole di architettura e partecipato a convegni e seminari nazionali e internazionali. Sue ricerche sono state pubblicate su temi quali architettura e costruzione nel paesaggio svizzero contemporaneo, disegno urbano nella Lubiana di Jože Plečnik, architettura e "riciclo" dei teatri di guerra e paesaggi della memoria. Svolge attività progettuale (The Modern Arch Quartet, con E. Petriccioli, A. De Savi), anche attraverso la partecipazione a concorsi di progettazione e la conduzione di progetti di ricerca, con particolare attenzione a questioni quali il rapporto tra strategia e composizione nel disegno e nella rigenerazione urbana.



web: wave2019.iuav.it
mail: workshop2019@iuav.it

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



Roberta Albiero + Giuseppe Biasi
Benno Albrecht + Mauro Frate
Felipe Assadi
Aldo Aymonino
Renato Bocchi
Martin Boesch + Giacomo Calandra di Roccolino
COR Arquitectos
Javier Corvalan

Fernanda De Maio + Andrea Iorio / Venezia il riccio, Venezia la volpe

DEMOGO

Supervoid Architects + Anna Livia Friel
Antonella Gallo + Claudia Cavallo + Laura Scala
JAJA + COAST
Driss Kettani
MAP studio
Patrizia Montini Zimolo
Max Nuñez
Orizzontale
Paredes Pedrosa Arquitectos
Taller de Arquitectura
Rovea Sargiotti Arquitectos
Attilio Santi
UNA MUNIZVIEGAS
Margherita Vanore
Corinne Vezzoni
Peng Zhang

